

Attualità

Dovevano sposarsi tra un anno

Massacrati da brutto due fidanzati in auto

Dopo averli uccisi a colpi di pistola l'assassino ha infierito sui corpi con un coltello

FIRENZE — Due giovani fidanzati — Susanna Cambi, di 24 anni e Stefano Baldi, di 25 — sono stati uccisi, probabilmente giovedì sera, a bordo della loro auto nei pressi di Calenzano, a pochi chilometri da Firenze. Il duplice delitto è stato scoperto soltanto nella tarda mattinata di ieri.

La notizia del duplice omicidio è giunta in mattinata in questura, proprio mentre la madre della ragazza stava denunciando la scomparsa della figlia. Una denuncia analogata è stata fatta dai genitori del giovane al commissariato di Prato.

Quello dell'altro omicidio è il terzo duplice delitto di cui sono rimasti vittime, in circostanze molto simili, coppie di fidanzati, nella provincia di Firenze.

La scoperta dei corpi martoriati dei due giovani, uccisi probabilmente verso la mezzanotte, è stata fatta da un agente di Calenzano, presso Travalle, tra Firenze e Prato, sbarata da una Golf nera, con gli sportelli spalancati e un finestrino in frantumi. All'interno tanto sangue, nei campi adiacenti i corpi straziati dei due fidanzati: Stefano Baldi, che rimediava alle ferite di Prato, dipendente di un'azienda tessile, e Susanna Cambi, abitante a Firenze, sono stati uccisi a colpi di pistola, probabilmente una calibro 22 (sono stati rinvenuti sette bossoli). I loro corpi, nudi nelle parti inferiori, sono stati quindi trascinati nel bosco dell'auto.

L'assassino (o gli assassini) si è poi accanito in particolare sul corpo della ragazza, che è stata uccisa con un coltello molto tagliente (si è parlato anche di bisturi) martoriandola al petto e al basso ventre.

Quando la notizia del duplice omicidio, questa mattina, è giunta in questura, nessuno ha avuto il coraggio di dire alla madre di Susanna co'era veramente accaduto: la donna non sapeva capirci nulla del marito e della figlia, uscita ieri sera verso le 22 col giovane con la quale era fidanzata da sette anni, e che avrebbe dovuto sposare l'anno prossimo.

Teneva un rapimento. Lo è stato detto, in un primo momento, che era successo un incidente. Nel pomeriggio di oggi la donna ha dovuto effettuare il riconoscimento della figlia, all'istituto di medicina legale, rimasta vittima di un manico criminale.

La nuova oscura e inquietante tragedia della notte scorsa sembra confermare ulteriormente i sospetti sulla presenza di un manico criminale che si accanisce contro le coppie di giovani che si sono sposati o stanno per farlo.

Con un'altra auto hanno portato via l'orecchino e il sistema automatico avesse disinnescato l'allarme. Nessuno ha fatto caso alla Saab del negozio. Era spesso in sosta in quella posizione. Quando le porte del negozio sono diventate accessibili, i malviventi sono entrati e hanno aperto la cassaforte portando via tutto. Quindi hanno legato e imbavagliato Giacomo Providenza che soltanto verso le nove è riuscito a dare l'allarme.

La polizia ha potuto rilevare tracce che servono alle indagini. Ma il colpo è stato commesso con professionalità. D.G.

quello che c'era in casa. Sono stati a tavola alle 22 e mezzanotte procedendo anche qualche abito dagli armadi. Quindi hanno prelevato la donna e con l'aiuto dello stesso orefice hanno attraversato la città. L'ostaggio è stato portato nei pressi dell'orologeria dove poi è rimasto fino alle 12 di ieri.

Con un'altra auto hanno portato via l'orecchino e il sistema automatico avesse disinnescato l'allarme. Nessuno ha fatto caso alla Saab del negozio. Era spesso in sosta in quella posizione. Quando le porte del negozio sono diventate accessibili, i malviventi sono entrati e hanno aperto la cassaforte portando via tutto. Quindi hanno legato e imbavagliato Giacomo Providenza che soltanto verso le nove è riuscito a dare l'allarme.

La polizia ha potuto rilevare tracce che servono alle indagini. Ma il colpo è stato commesso con professionalità. D.G.

La moglie dell'orefice sequestrata

Il suo vice è un sardo

I gesuiti avranno un reggente moderato

Bomba contro ambasciata cilena in Vaticano

Dieci presunti brigatisti, detenuti nella sezione speciale del supercarcere di Palmi, hanno tenuto in ostaggio, per quattro ore, due guardie, sotto la minaccia di rudimentali armi da taglio.

I detenuti sono Stefano Neri, Salvatore Palmieri, Mario Maraschi e Bruno La Ronga. Le guardie prese in ostaggio sono Massimo D'Arpino e Vincenzo Gigliotti.

I presunti brigatisti, con un subbuglio, sono riusciti ad immobilizzare i due sergenti, chiudendoli nelle proprie celle.

I detenuti protestavano perché intendevano essere trasferiti in altre carceri. Per la trattativa gli stessi brigatisti hanno preteso la presenza del capitano don Silvio Minelli, dell'avv. Armando Venesio e del sostituto procuratore della Repubblica Elio Arcidiacono. Intanto, all'esterno ed all'interno del carcere scattavano i dispositivi di sicurezza.

La vicenda si è conclusa alle 12 ore con il rilascio delle guardie.

Sembra che i terroristi abbiano deciso di concludere la protesta dopo aver ascoltato per radio la notizia del loro gesto. In precedenza si erano anche incontrati, su loro richiesta, con un giornalista al quale avevano consegnato le loro richieste.

I quattro detenuti sono tutti personaggi molto noti nelle cronache dei terroristi: Massimo Maraschi è un brigatista rosso, Bruno Laronga e Salvatore Palmieri sono di Prima linea, Stefano Neri della Unità comunista combattenti.

Il più conosciuto, anche per le sue singolari vicende giudiziarie e personali, è Maraschi, nato a Odi, 29 anni. È in carcere dal 1975, condannato in cassazione a 25 anni di reclusione per concorso nel sequestro dell'industriale Vittorio Gancia e nell'uccisione di un carabinieri, morto nella sparatoria alla "Cascina Spilotti", nel corso della quale fu uccisa anche Mara Ceccacci, moglie di Renato Ceccacci, e fu liberato l'industriale.

Al momento della sparatoria Maraschi era in carcere, ma ciò non gli evitò la condanna per omicidio. Durante il rapimento di Moro egli si dissociò dall'organizzazione terroristica, alla quale aderì di nuovo alla vigilia del «processo» di Torino contro i capi storici delle Br.

Bruno Laronga (pugliese, 28 anni) è stato arrestato a Milano nel maggio 1980. Condannato a nove anni di reclusione per detenzione di armi, è considerato un «big» di Prima linea ed è sospettato di numerosi omicidi, tra i quali quelli dei magistrati Giorgio Galli ed Emilio Alessandrini e dell'agente Fausto Dionigi, che gode di notevole prestigio nei gesuiti, ed è più giovane di padre Dezza, essendo sessantenne, a ricevere personalmente il Papa quando, a febbraio di quest'anno il Pontefice aveva fatto una breve visita all'università dei gesuiti in Tokio.

Padre Arrupe, qualche giorno dopo essere stato colto da paralisi a Roma, riscontrato un lieve miglioramento, aveva nominato come suo personale «vicario generale» alla guida dei gesuiti, per tutto il periodo della sua malattia, lo statunitense Vincent O'Keefe, di 56 anni, da cinque anni assistente generale. Padre Paolo Dezza dovrà curare il complesso meccanismo che porterà non prima di un anno da ora, all'elezione del nuovo «preposito generale».

Con le due nomine papali al vertice dei gesuiti, risulta chiaro che il Papa affida agli esponenti «moderati» dei gesuiti italiani un ruolo di mediazione nella delicata procedura di consultazione e di voto che dovrà portare all'elezione del «Papa nero».

ROMA — L'omicidio del capitano Francesco Straullu e dell'agente Ciriaco Di Roma è stato ieri rivendicato con un volantino dai «Nar», i Nuclei armati rivoluzionari nazifascisti. Il volantino, che era stato annunciato il quotidiano «La Repubblica», è invece stato «intercettato» dalla questura e ora all'esame degli esperti che ne devono stabilire l'attendibilità e l'autenticità. Ma già da ieri sera c'erano pochi dubbi sulla bontà della rivendicazione.

Un altro volantino è stato recapitato all'agenzia Ansa. Oltre a quella dei «forturatori» della Digos - Straullu e Di Roma, i «Nar» rivendicano anche l'uccisione di Luca Perucci, Francesco Mangiameli e Marco Pizzardi, tre neofascisti indicati più volte dai «Nar» come «traditori».

Intanto attorno alla «banda Cavallini» si sarebbe coagulato il pool dell'eversione nera: è questa la preoccupante ipotesi di lavoro che gli investigatori hanno cominciato a prendere in seria considerazione. Il che significa almeno una dozzina di uomini e spertissimi, spietati, tutti con una lunga scia di delitti alle spalle: agguati, esecuzioni, rapine in armerie, banche, gioiellerie.

Gilberto Cavallini ha recentemente messo a segno alcuni «colpi» da centinaia di milioni di lire. Se sta impegnandosi personalmente in azioni terroristiche così temerarie e perché ne deve avere la pena. Con ogni probabilità è stato concesso il «comando militare» dell'eversione nera: dicono in Questura — che avrebbe indotto addirittura alcuni famosi latitanti all'estero a rientrare subito in Italia e a partecipare all'agguato di mercolodi scorso.

Elementi per suffragare questa ipotesi ne sono ormai stati raccolti sufficienti. Per questo, le preoccupazioni aumentano e fra i colleghi del capitano Franco Straullu e del suo autista Ciriaco Di Roma si è andato rinfocollando un malcontento che sfiora la ribellione: «Siamo stufi di essere trucidati, di non essere adeguatamente protetti, di essere mandati allo sbaraglio».

Ed è stata provocata da una carica di polvere da granata (forse un chilo) che ha devastato e reso inabitabili gli appartamenti.

Sedecenti «gruppi comunisti» per l'Internazionalismo proletario» hanno rivendicato con una serie di telefonate ad alcuni quotidiani l'attentato di ieri e quelli contro l'agenzia della Banca d'America e d'Italia a Parigi, quello contro la sede di «selezione» in via del Tritone, quello contro i due carlini della manutenzione dell'autonoleggio «Avviso» sulla via Tiburtina e infine quelli contro l'ambasciata cilena di piazza Risorgimento.

ROMA — L'italiano Paolo Dezza, teologo gesuita di 80 anni, è stato nominato dal Papa suo delegato personale al posto di Pedro Arrupe, con ampi poteri, alla guida della compagnia di Gesù, in sostanza in qualità di reggente dei 27 mila gesuiti presenti attualmente nel mondo, mentre Arrupe conserva la carica onoraria di preposito generale.

Padre Arrupe, spagnolo della regione basca, ha 74 anni, nel meno del reggente Paolo Dezza che lo affiancherà, ma era stato colto da paralisi alla parte destra del corpo, con notevoli difficoltà nell'uso della parola la mattina del 7 agosto scorso. Già più di un anno prima, il 18 aprile 1980, aveva presentato al Papa le sue dimissioni da «preposito generale» della compagnia.

Il Pontefice ha anche nominato, come «vicario generale» accanto a padre Dezza, con compiti a quanto pare subordinati, ma non si sa ancora con quale esatto ruolo, un altro gesuita italiano: padre Giuseppe Pittau, sardo, nativo di Villacideiro, da molti anni rettore dell'università cattolica «Sophia» di Tokio, retta da 60 anni dai gesuiti. Era stato lo stesso padre Pittau, che gode di notevole prestigio nei gesuiti, ed è più giovane di padre Dezza, essendo sessantenne, a ricevere personalmente il Papa quando, a febbraio di quest'anno il Pontefice aveva fatto una breve visita all'università dei gesuiti in Tokio.

Padre Arrupe, qualche giorno dopo essere stato colto da paralisi a Roma, riscontrato un lieve miglioramento, aveva nominato come suo personale «vicario generale» alla guida dei gesuiti, per tutto il periodo della sua malattia, lo statunitense Vincent O'Keefe, di 56 anni, da cinque anni assistente generale. Padre Paolo Dezza dovrà curare il complesso meccanismo che porterà non prima di un anno da ora, all'elezione del nuovo «preposito generale».

Con le due nomine papali al vertice dei gesuiti, risulta chiaro che il Papa affida agli esponenti «moderati» dei gesuiti italiani un ruolo di mediazione nella delicata procedura di consultazione e di voto che dovrà portare all'elezione del «Papa nero».



Stefano Baldi



Susanna Cambi

Tre efferati delitti opera della stessa mano

FIRENZE — L'omicidio dei due fidanzati presenta molti punti in comune con due analoghi episodi avvenuti in provincia di Firenze: altre due coppie di fidanzati assassinati mentre facevano l'amore in macchina. In tutti e tre i dupli omicidi l'aggressione la ferocia dimostrata verso le donne, i cui corpi sono stati sfregiati ed oltraggiati.

Il primo omicidio avvenne nel settembre del 1974 in un bosco vicino a Borgo S. Lorenzo (Firenze): nella loro 127 vennero assassinati — a colpi di pistola calibro 22 e straziati poi con 100 colpi di cacciavite — Stefania Pettini di 18 anni e Pasquale Gentile di 19.

La mattina del 7 giugno scorso furono trovati uccisi, alla periferia di Scandicci (Firenze), Carmela Di Nuccio, 21 anni, e Giovanni Foggi, 30 anni, anche qui fu adoperata una pistola calibro 22, arma corrispondente a quella che si ritiene sia stata usata anche nel duplice delitto di Calenzano. Sarà la perizia balistica a stabilire se l'arma del tre, o degli ultimi due delitti è la stessa.

L'inchiesta su questo delitto portò al fermo di un «guardone», Enzo Spalliti, accusato di falsa testimonianza. Successivamente contro l'uomo, un ex autista di ambulanza, venne spiccato mandato di cattura per omicidio e vilipendio di cadavere. Lo Spalliti, sposato e con figli, pur ammettendo di essere un «guardone» e di essersi trovato nella zona del delitto la notte in cui vennero uccisi i due fidanzati, ha sempre negato ogni addebito.



La moglie dell'orefice sequestrata

Il suo vice è un sardo

I gesuiti avranno un reggente moderato

ROMA — L'italiano Paolo Dezza, teologo gesuita di 80 anni, è stato nominato dal Papa suo delegato personale al posto di Pedro Arrupe, con ampi poteri, alla guida della compagnia di Gesù, in sostanza in qualità di reggente dei 27 mila gesuiti presenti attualmente nel mondo, mentre Arrupe conserva la carica onoraria di preposito generale.

Padre Arrupe, spagnolo della regione basca, ha 74 anni, nel meno del reggente Paolo Dezza che lo affiancherà, ma era stato colto da paralisi alla parte destra del corpo, con notevoli difficoltà nell'uso della parola la mattina del 7 agosto scorso. Già più di un anno prima, il 18 aprile 1980, aveva presentato al Papa le sue dimissioni da «preposito generale» della compagnia.

Il Pontefice ha anche nominato, come «vicario generale» accanto a padre Dezza, con compiti a quanto pare subordinati, ma non si sa ancora con quale esatto ruolo, un altro gesuita italiano: padre Giuseppe Pittau, sardo, nativo di Villacideiro, da molti anni rettore dell'università cattolica «Sophia» di Tokio, retta da 60 anni dai gesuiti. Era stato lo stesso padre Pittau, che gode di notevole prestigio nei gesuiti, ed è più giovane di padre Dezza, essendo sessantenne, a ricevere personalmente il Papa quando, a febbraio di quest'anno il Pontefice aveva fatto una breve visita all'università dei gesuiti in Tokio.

Padre Arrupe, qualche giorno dopo essere stato colto da paralisi a Roma, riscontrato un lieve miglioramento, aveva nominato come suo personale «vicario generale» alla guida dei gesuiti, per tutto il periodo della sua malattia, lo statunitense Vincent O'Keefe, di 56 anni, da cinque anni assistente generale. Padre Paolo Dezza dovrà curare il complesso meccanismo che porterà non prima di un anno da ora, all'elezione del nuovo «preposito generale».

Con le due nomine papali al vertice dei gesuiti, risulta chiaro che il Papa affida agli esponenti «moderati» dei gesuiti italiani un ruolo di mediazione nella delicata procedura di consultazione e di voto che dovrà portare all'elezione del «Papa nero».

Perché i Nar hanno ucciso Straullu

Rivendicati altri tre omicidi

ROMA — L'omicidio del capitano Francesco Straullu e dell'agente Ciriaco Di Roma è stato ieri rivendicato con un volantino dai «Nar», i Nuclei armati rivoluzionari nazifascisti. Il volantino, che era stato annunciato il quotidiano «La Repubblica», è invece stato «intercettato» dalla questura e ora all'esame degli esperti che ne devono stabilire l'attendibilità e l'autenticità. Ma già da ieri sera c'erano pochi dubbi sulla bontà della rivendicazione.

Un altro volantino è stato recapitato all'agenzia Ansa. Oltre a quella dei «forturatori» della Digos - Straullu e Di Roma, i «Nar» rivendicano anche l'uccisione di Luca Perucci, Francesco Mangiameli e Marco Pizzardi, tre neofascisti indicati più volte dai «Nar» come «traditori».

Intanto attorno alla «banda Cavallini» si sarebbe coagulato il pool dell'eversione nera: è questa la preoccupante ipotesi di lavoro che gli investigatori hanno cominciato a prendere in seria considerazione. Il che significa almeno una dozzina di uomini e spertissimi, spietati, tutti con una lunga scia di delitti alle spalle: agguati, esecuzioni, rapine in armerie, banche, gioiellerie.

Gilberto Cavallini ha recentemente messo a segno alcuni «colpi» da centinaia di milioni di lire. Se sta impegnandosi personalmente in azioni terroristiche così temerarie e perché ne deve avere la pena. Con ogni probabilità è stato concesso il «comando militare» dell'eversione nera: dicono in Questura — che avrebbe indotto addirittura alcuni famosi latitanti all'estero a rientrare subito in Italia e a partecipare all'agguato di mercolodi scorso.

Elementi per suffragare questa ipotesi ne sono ormai stati raccolti sufficienti. Per questo, le preoccupazioni aumentano e fra i colleghi del capitano Franco Straullu e del suo autista Ciriaco Di Roma si è andato rinfocollando un malcontento che sfiora la ribellione: «Siamo stufi di essere trucidati, di non essere adeguatamente protetti, di essere mandati allo sbaraglio».

Ed è stata provocata da una carica di polvere da granata (forse un chilo) che ha devastato e reso inabitabili gli appartamenti.

Sedecenti «gruppi comunisti» per l'Internazionalismo proletario» hanno rivendicato con una serie di telefonate ad alcuni quotidiani l'attentato di ieri e quelli contro l'agenzia della Banca d'America e d'Italia a Parigi, quello contro la sede di «selezione» in via del Tritone, quello contro i due carlini della manutenzione dell'autonoleggio «Avviso» sulla via Tiburtina e infine quelli contro l'ambasciata cilena di piazza Risorgimento.

ROMA — L'italiano Paolo Dezza, teologo gesuita di 80 anni, è stato nominato dal Papa suo delegato personale al posto di Pedro Arrupe, con ampi poteri, alla guida della compagnia di Gesù, in sostanza in qualità di reggente dei 27 mila gesuiti presenti attualmente nel mondo, mentre Arrupe conserva la carica onoraria di preposito generale.

Padre Arrupe, spagnolo della regione basca, ha 74 anni, nel meno del reggente Paolo Dezza che lo affiancherà, ma era stato colto da paralisi alla parte destra del corpo, con notevoli difficoltà nell'uso della parola la mattina del 7 agosto scorso. Già più di un anno prima, il 18 aprile 1980, aveva presentato al Papa le sue dimissioni da «preposito generale» della compagnia.

Il Pontefice ha anche nominato, come «vicario generale» accanto a padre Dezza, con compiti a quanto pare subordinati, ma non si sa ancora con quale esatto ruolo, un altro gesuita italiano: padre Giuseppe Pittau, sardo, nativo di Villacideiro, da molti anni rettore dell'università cattolica «Sophia» di Tokio, retta da 60 anni dai gesuiti. Era stato lo stesso padre Pittau, che gode di notevole prestigio nei gesuiti, ed è più giovane di padre Dezza, essendo sessantenne, a ricevere personalmente il Papa quando, a febbraio di quest'anno il Pontefice aveva fatto una breve visita all'università dei gesuiti in Tokio.

Oggi non escono tutti i giornali del gruppo Rizzoli

L'ombra della loggia P2

Rivelazioni sul piano di licenziamenti: venne studiato diverso tempo fa da amici di Licio Gelli

MILANO — Oltre cinquecento persone ieri mattina all'assemblea aperta sul caso Rizzoli-Corriere della Sera. La sala al seminterrato della Camera del lavoro era zuppa di dipendenti di tutte le aziende del gruppo con delegazioni giunte anche da Genova e Trieste, giornalisti, operatori tv. Una riunione inedita, sul piano delle notizie, sull'altro che la conferma che ieri pomeriggio non sarebbe uscito il Corriere d'informazione e che oggi non escono tutte le altre testate (Corriere della Sera, nuovo di Genova, Alto Adige, Piccolo di Trieste, Mattino di Napoli), mentre le emittenti televisive (Pin, e Tam) manterrebbero in onda un servizio sull'assemblea stessa.

Le ventiquattro ore di sciopero restano programmate da qui al 6 novembre. Ma la riunione doveva inevitabilmente sentire il peso della base, misurare il grado di disponibilità delle varie componenti a un'azione unitaria e anche rinviare qualche area di incertezza da parte di chi (e ce ne sono) accorda ancora un residuo credito all'attuale proprietà. Contro quest'ultima spiaggia della speranza gli attacchi degli intervenuti nel dibattito sono stati unanimi: il portamento di Tassan Din è stato definito schivo, il gruppo dirigente composto - ha detto Massimo De Rosa, dipendente del gruppo - da avventurieri e speculatori finanziari, pronti ad andare in vacanza a crollo avvenuto, nel villaggio P2.

L'ombra della loggia segreta si è a un certo punto fatta ancora più densa con la rivelazione di un particolare: le prime 50 pagine del documento che

Tassan Din ha fatto pervenire agli esponenti sindacali sarebbero estratte, alcune senza la minima variazione, da un documento compilato negli anni '79-'80. Ne ha parlato senza timori Elio Stefanoni, il leader sindacale dei poligrafici del gruppo. Il documento era uno «scenario» (una dizione spesso usata in studi previsionali) ed era stato preparato «da amici di Gelli» della sua totalità non era - secondo Stefanoni - un aberrante semplice progetto imprenditoriale, ma un vero programma di destabilizzazione del Paese. In sostanza, prevedeva di agire in un primo momento sulla stampa per penetrare successivamente all'interno delle istituzioni. Il progetto preventivo anche un fallimento. In questo caso, sarebbe stata attuata una strategia di ricatti. Portato fuori dall'alveo del già grave caso Rizzoli, il discorso ha assunto tinte fosche. Stefanoni ha affermato di poter provare quello che diceva e ha invitato i politici a «fare pulizia anche in casa loro e a non consentire a questa gente di gestire questo disegno».

L'impatto del suo intervento in platea è stato notevole. Proprio per questo sembra richiedere approfondimenti dal momento che di «scenario» ce ne sono più di uno, compilati anche da persone che con la P2 non hanno e non vogliono avere nulla da spartire. Se d'altra parte ciò che Stefanoni ha affermato è fondato su prove bisogna vederlo chiaro. Nessuno dimentica che si è più volte addeverati la tesi di un complotto strisciante per arrivare a una sorta di «restaurazione» e a una repubblica presidenziale.

Apprendo i lavori, un esponente della segreteria unitaria ha parlato di «relazione per un'assemblea pilota». In effetti, lo stato di «mobilitazione continuata e permanente» vedrà da domani il ripetersi di altre assemblee di settore sui punti fermi già stabiliti: annullamento di tutti i comportamenti antisindacali, certezza dell'assetto societario, difesa delle produzioni e dei posti di lavoro «non assistiti», richiesta di rigore e pulizia morale e finanziaria.

Ma Tassan Din può restare l'interlocutore principale? A parte una chiamata di correo anche per i 7 componenti del consiglio d'amministrazione, su questo punto le posizioni non appaiono del tutto concordi. Tassan Din va tenuto legato con la corda attorno al collo», ha detto qualcuno, e altri, come Maurizio Andriolo della federazione lombarda giornalisti: «La crisi si supera con l'austerità, ma l'austerità deve cominciare dai vertici; accettiamo sacrifici, ma a condizione che i managers della crisi se ne vadano».

Secondo molti degli intervenuti, la mossa di Tassan Din è anche un tentativo di lettura tutta in negativo della legge sull'editoria. Un gioco pesante sul cui costo viene fatto pagare solo ai lavoratori. Bisogna invece resistere un minuto di più di Tassan Din, senza offrire pretesti a iniziative unilaterali. Da oggi vigilanza a tempo pieno. Frattanto verrà puntualizzato il pacchetto di scioperi lungo un arco di due settimane. Mercoledì assemblea di tutti i giornalisti lombardi e riunione del direttivo dell'associazione regionale. Il coinvolgimento si è allargato e toccherà subito anche i vertici politici.

Forniture militari americane finiscono in Libia

Il traffico forse passa per Venezia

LONDRA — L'embargo per le forniture militari imposto alla Libia dall'amministrazione statunitense, scrive il giornale inglese «Guardian», verrebbe aggirato facendo figurare ordinativi di questo tipo per conto dell'esercito italiano.

In un servizio in prima pagina, il «Guardian» scrive di essere in possesso di una documentazione della quale risulta che un quantitativo di pezzi di ricambio per gli aerei da trasporto Lockheed C-130 vengono ordinati in Gran Bretagna e fatti giungere in Italia come presunte forniture per l'aeronautica militare. Una volta a Venezia, continua il giornale, verrebbe completata la documentazione per la successiva spedizione per nave del materiale in Libia. Tutti i piani di questo macchinoso procedimento, peraltro sarebbero stati approvati dall'ex agente della Cia Edwin P. Wilson, attualmente rifugiato a Tripoli.

Fidanzati uccisi a Firenze, guardone scarcerato

FIRENZE — Dopo l'incendio al vertice, in procura, magistrati e investigatori per l'attacco omicida di Stefano Scandicci e Susanna Cambi, i due giovani uccisi mentre erano appartati nella loro auto, alla periferia di Prato, in serata è stata decisa la scarcerazione di Enzo Spalletti «per mancanza di indizi». Spalletti, che ha lasciato subito dopo il carcere di Santa Teresa, è il «guardone» che venne accusato dell'omicidio di un'altra coppia di fidanzati avvenuta alcuni mesi fa a Scandicci.

Si era deciso di riesaminare la posizione di Enzo Spalletti, che si trovava in carcere dal giugno scorso, quando è apparso evidente che la «tecnica» usata per inferire sul corpo di Susanna Cambi era uguale a quella usata per mutilare Carmela Di Nuccio, la ragazza uccisa a Scandicci (tre colpi netti e decisi che hanno asportato il pube delle due donne). Spalletti ieri mattina è stato anche messo a confronto con Fosco Fabbrì, amico con il quale spesso si recava nei luoghi frequentati dai guardoni. Fabbrì ha sostenuto che Spalletti non poteva essere presente a Scandicci all'ora del delitto perché si trovava in un'altra zona.

Dopo quattro mesi, dunque Enzo Spalletti ha finalmente riacquisito la libertà. Ma la direzione essenziale delle indagini resta sempre il mondo dei guardoni. I magistrati infatti ritengono che gli elementi che potrebbero venire fuori da questo ambiente, quasi impenetrabile, potrebbero essere determinanti per individuare il manicomio omicida. Proprio per questo è stato deciso di intensificare le indagini e gli accertamenti fra gli abituali frequentatori dei luoghi in cui si appartano le coppie di giovani.

Un particolare che, se confermato, potrebbe servire alle indagini è rappresentato da un fucile di capelli che sarebbe stato trovato stretto fra le dita di Susanna Cambi e che potrebbe appartenere all'omicida.

Si è persino infine che esistono analogie anche con gli omicidi di Prato e di Scandicci e quello di un'altra coppia di fidanzati a Borgo San Lorenzo.

Attentato a Roma contro due ambasciate straniere

ROMA — Altri due attentati ieri contro altrettante sedi di ambasciate straniere a Roma. Il primo ai danni dell'ambasciata del Guatemala presso la Santa Sede, al Portico. Un ordigno ha gravemente danneggiato la porta d'ingresso della sede diplomatica.

Il secondo attentato contro l'ufficio commerciale dell'ambasciata argentina, in piazza della Fontana, in entrambi i casi non ci sono stati feriti.

L'attentato contro l'ambasciata argentina è stato rivendicato dal «gruppo comunista per l'internazionalista proletaria».

Carabiniere ferisce un giovane che rubava nella sua casa

PERUGIA — Un carabiniere ausiliario, Francesco Romita, di 22 anni, abitante a Perugia ma in servizio a Roma, ha ferito gravemente ieri sera un uomo di 20 anni, Massimo Citarella, di Salerno, sorpreso a rubare nell'abitazione dello stesso militare.

Il giovane, raggiunto da due colpi all'addome e uno al ginocchio sinistro, è stato giustiziato all'ospedale di Perugia con prognosi riservata e sottoposto ad intervento chirurgico. Anche il Romita ha una leggera ferita ad una mano protodati dal cavicchievo del Citarella. Il giovane avrebbe precedenti penali.

Ancora un morto per eroina a Milano

MILANO — Un giovane, il diciottenne quest'anno a Milano, è stato ucciso ieri da una dose eccessiva di droghe, forse eroina.

La vittima, Alfredo Noia, di 17 anni, abitante a Milano, è stato trovato poco dopo le 16 di questo pomeriggio rannicchiato in una «toilette» della stazione delle ferrovie nord.

Rapporto sull'economia del Mezzogiorno Più disoccupati nel Sud «Unico rimedio l'industria»

ROMA — Il Mezzogiorno resta la grande fabbrica dei disoccupati italiani. L'unica risposta valida a questo problema è ancora quella dello sviluppo industriale, al di là delle teorie spesso coriandole sulla «terzizzazione» dell'economia italiana.

È questo il messaggio del rapporto 1981 sull'economia del Mezzogiorno, redatto dalla Svezia (l'associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno), che viene presentato ufficialmente oggi a Napoli. La popolazione è rilevata il rapporto - cresce ormai solo nel sud ed è quindi il sud ad alimentare l'offerta

di lavoro e la quota dei disoccupati. Nel 1980, ad esempio, l'aumento naturale delle forze di lavoro meridionali è stato di 75 mila unità, praticamente dello stesso ordine di grandezza è il numero delle unità lavorative che o sono emigrate nelle altre regioni o hanno ingrossato le file dei disoccupati.

L'aumento della disoccupazione al sud (50 mila unità) è stato, in valore assoluto, pari alla sua diminuzione al nord. Nel sud il tasso di disoccupazione (12 per cento) è ora doppio di quello del nord. Nonostante le difficoltà eco-

nomiche - dice il rapporto - imporre perciò perseguire un'impetuosa iniziativa di riduzione del divario nord-sud e ciò, anche perché il contenimento dell'inflazione, il risanamento industriale e la riduzione del divario territoriale sono in realtà obiettivi fra loro connessi che vanno perseguiti congiuntamente.

Il rapporto riafferma poi la centralità del processo di industrializzazione del sud, lo sviluppo meridionale, e afferma che i punti di maggiore «difficoltà» nel panorama meridionale sono oggi le grandi aree urbane - indica la percentuale del Mezzogiorno sul totale italiano per alcune voci indicative della realtà socio-economica. Tra parentesi i dati relativi al 1973: popolazione residente (34,9) 35,6; nati vivi (41,3) 40,7; occupati agricoltura (52,6) 54,3; occupati industria (23,1) 23,6; occupati complessivi (30) 30,5; in cerca di lavoro (46,2) 48,1; valore aggiunto agricolo (43,8) 43,9; valore aggiunto industriale (17,6) 18,2; valore aggiunto totale (24,6) 24,3; immatricolazione auto (22,9) 23,6; depositi bancari (16,4) 17,0; impieghi bancari (15,3) 13,9.

Delitto a Milano: uomo bastonato e ucciso

MILANO — Il cadavere di un uomo, bastonato e poi ucciso con quattro colpi di arma da fuoco, è stato trovato ieri a Milano in un campo nei pressi dell'ingresso dell'autostrada per Genova. Si tratta di Claudio Guerrieri, di 31 anni, originario della provincia di Avellino, sposato e padre di una figlia 10 anni. L'uomo, che ha precedenti per

reati contro il patrimonio, viveva a Milano presso un fratello, Angelo, di professione guardia giurata.

A pochi metri dal cadavere, che presenta ecchimosi al volto e alla testa, gli inquirenti hanno trovato un paio di occhiali, una catenina d'oro strappata e un caricatore calibro 7,65 con tre proiettili.

Smentita la vendita dell'«Unione sarda»

CAGLIARI — L'avvocato Giuliano Salvatore del Prato, amministratore delegato dell'«Unione sarda», ha smentito che il quotidiano cagliariano sia stato venduto.

La notizia che il giornale abbia cambiato proprietà - ha affermato l'avvocato Salvatore del Prato - è priva di fondamento. Il giornale è e rimane dell'attuale proprietà.

Crisi di governo
Craxi passa
al programma

Pronti sei dossier per risolvere
i problemi del paese

ROMA — Rialluciano la
questione morale e l'urgente
di concludere i negoziati per
il nuovo governo. Rialluciano
con prepotenza in seguito alla
improvvisa convocazione
di Forlani al Quirinale, resa
nota nella tarda serata. In
contro con Pertini avverrà
questa mattina. Cosa si sia in
agenda non si sa ma è intuibile:
P2, questione morale,
suicidio di Stamatini, in ogni
caso la necessità di non la-
sciare più a lungo il paese
privo di un governo nella
pienezza dei suoi poteri.

Parlamento in questi ultimi
mesi il richiamo a questa
questione morale è venuto dal
presidente della Camera, Nillo
de Jorio. «La legge — ha detto
— è una organizzazione al
di sopra e contro lo Stato in
cui erano rappresentate, pur-
troppo, tutte le forze politiche
con una sola significativa ec-
cezione: i comunisti».
Al Pci Forlani non sembra
l'uomo più indicato a risolve-
re la questione morale. Lo ha
raffermato anche Berlinguer.
Ma per Forlani oggi le
prospettive non sono tutte
sono migliorate. Craxi, con
un articolo sull'«Avanti!», ha
già spinto sul programma
la trattativa per la formazio-
ne del governo. Il leader so-
cialista ritiene che per governare
(e con ciò sembra otti-



Sandro Pertini

nista sul che il governo si
faccia) occorre risolvere i
problemi reali del paese e
ha preparato sei dossier sui
quali conta di concentrare
l'attenzione di Forlani duran-
te l'incontro di domani.
Nella seconda fase delle
consultazioni tra i partiti che
hanno dimostrato propensione
per la formazione della
nuova maggioranza (DC, PSI,
PSDI, PRI e PLI) Craxi ha
intenzione di sottoporre a For-
lani programmi dettagliati in
materia di economia (inflazio-
ne e relazioni sociali), ri-
forme, moralizzazioni (si par-
lerà anche della P2), ricostro-
zione dal terremoto, giustizia,
ruolo dell'Italia nel quinto
internazionale.
Le trattative sono giunte
ad una svolta.

Le indagini sulla P2
Oggi Viezzer
sotto torchio

L'ex ufficiale del SID
avrebbe già vuotato il sacco

ROMA — Per oggi è previsto un nuovo interrogatorio del-
l'ex ufficiale del SID Antonio Viezzer, censurato sotto l'accusa
di spionaggio. Nonostante le precedenti deposizioni, durante
complessivamente 22 ore, il sostituto procuratore della legge
P2, ha ancora da chiedere ai colonnelli ulteriori chiarimenti.
Secondo indiscrezioni trapelate dal riserbo che circonda le
indagini, sembra che Viezzer abbia fornito al magistrato inter-
essanti informazioni sulla vecchia gestione dei servizi segreti.
Partendo da alcune circostanze riferite dall'ufficiale, gli inquiren-
ti hanno avviato una serie di indagini di cui ora stanno val-
utando i risultati.

Il giornalista Stefano De Andreis che ha ricevuto una co-
municazione in cui si ipotizza il resto di spionaggio e la cui ab-
ilitazione è stata perquisita per ordine del dott. Sica — ha no-
minato difensore il prof. Guido Calvi. Il penalista ha spiegato
che De Andreis non ha mai conosciuto Viezzer. Quando ai rap-
porti con il giudice Marcello Coppedè, che ha avuto contatti
con Viezzer, l'avvocato ha detto che De Andreis ha conosciu-
to il collega fiorentino anni fa, quando lavoravano per la stessa
azienda, e che tra i due ci sono stati solo contatti telefonici.
Sui materiali sequestrati dai carabinieri, De Andreis, il cui
nome è nell'elenco di Geil, ha detto che si tratta di carte sen-
za alcun valore per i magistrati, addirittura di alcune pagine
assicurate.

In un fiume
Duecento
persone
annegano
in India

Alle operazioni di soccorso
prendono parte i soccorritori
della marina che sino a
tarda notte avevano recuperato
una cinquantina di cop-
pi.

NEW DELHI — Almeno
200 persone (secondo altri
fonti 500) sono morte in un
incidente ferroviario avvenu-
to in India, nello stato del
Bihar. Un treno ricolmo di
viaggiatori durante un vio-
lento uragano è deragliato
lungo un ponte ed è finito
nel fiume Kosi.
Centinaia di persone sono
affogate mentre molte altre
si sono stracciate sulle roccie.
La tragedia, che ha causato
proporzioni enormi anche
perché sul tetto del convoglio
viaggiavano decine di perso-
ne.
Alle operazioni di soccorso
prendono parte i soccorritori
della marina che sino a
tarda notte avevano recuperato
una cinquantina di cop-
pi.

Misterioso delitto presso Firenze

Uccisi due fidanzati
a bordo di un'auto

A colpi di coltello e di pistola

FIRENZE — Due giovani fidanzati,
Carmela Di Nunzio, di 20 anni, residente a Scandicci
(Firenze) e Giovanni Foggi, di 21 anni, di Fon-
tassieve (Firenze), sono stati trovati morti
questa mattina, dentro la loro auto, in località
Vingone, alle porte di Firenze. Dai primi ac-
certamenti sembra che i due giovani siano
stati uccisi con colpi di pistola e di coltello.
L'auto, una Fiat «limo», era fuori della car-
reggiata in via Masciano Vecchia, non molto
distante da una discoteca, l'«Anastasia club».
Il corpo, seminudo, di Foggi era ancora al
posto di guida, la testa recitata sul posto. Il
giovane è stato colpito alla testa con un colpo
di pistola che ha mandato in frantumi il vetro
del finestrino. Altre ferite, forse di coltello, e-
rano sul collo e sul petto. La ragazza — quasi
completamente nuda — è stata colpita an-
ch'essa con almeno un colpo di pistola ad una
mano; le ferite mortali sono state però inferte
con un coltello, specialmente al basso ventre.

Carmela Di Nunzio, dopo che il fidanzato
era stato colpito, ha cercato di scappare — al-
meno secondo la ricostruzione della polizia —
ma è stata raggiunta a circa 20 metri dall'au-
to. L'assassinio deve averla tenuta per il collo
con una mano mentre, con l'altra, ha straz-
zato il corpo. I due giovani erano usciti insieme
ieri sera; le loro famiglie, quando stamani
non li hanno visti rientrare, si erano messe in
contatto con la polizia.

I fratelli di Carmela — in tutto la ragazza
ne aveva cinque — avevano organizzato stan-
dardi le ricerche con la collaborazione di alcuni
suoi amici. I corpi dei due giovani, che si erano
evidentemente appartati lontano dalla strada
principale, sono stati scoperti poco prima delle
11 da un vice brigadiere della polizia, Vittorio
Sifoni, che stava passando nella zona assieme
al figlio.
Il magistrato intervenuto sul posto, dottor
Izzo, ha convocato in questura i genitori e al-
tri parenti dei due giovani. Le prime indagini
vengono svolte fra gli amici e conoscenti di
Carmela Di Nunzio e Giovanni Foggi. Fra le i-
potesi prese in considerazione dalla polizia,
quelle della vendetta di un ammiratore re-
spinto dalla ragazza o il gesto di un mentecatto
al figlio.

Alla periferia di Cagliari
Cento sfrattati
all'assalto
di uno stabile

Sono stati respinti dalla polizia

CAGLIARI — Hanno occu-
pato uno stabile di «Cagliari
80» nel quartiere periferico di
Mulinu Bacciu ma hanno do-
vuto desistere dopo l'interven-
to della polizia. Le trenta
famiglie di sfrattati che un
anno fa occuparono per quat-
tro mesi il municipio di via
Roma e che hanno trascorso
gli ultimi otto mesi come oc-
cupanti nell'ex collegio del-
la «Assunzione» sono di nuovo
sistemati sul marciapiede, da-
vanti al cancello.
Nell'ex collegio sono rima-
ste altre 20 famiglie (che fan-
no capo al comitato di lotta
all'aperta, ma sono decise a
tenere duro. «È un anno — ha
detto il portavoce del comitato
— che ci promettono di darci
una casa. Siamo di nuovo usciti
allo scoperto con questo ges-
to per richiudere l'attentato
ne di tutti. All'Assunzione ci

sentivamo abbandonati a noi
stessi. Non chiediamo niente
gratia, vogliamo una casa e
pagare l'affitto».
Il tentativo di occupare lo
stabile di «Cagliari 80» (lo
stesso che il comitato dovev-
be acquistare con i fondi re-
gionali per darlo in affitto a
chi non ha casa) è avvenuto sa-
bato notte. Gli occupanti, lascia-
ti gli appartamenti dopo l'interven-
to della polizia, si sono
sistemati sul marciapiede, da-
vanti al cancello.
Nell'ex collegio sono rima-
ste altre 20 famiglie (che fan-
no capo al comitato di lotta
all'aperta, ma sono decise a
tenere duro. «È un anno — ha
detto il portavoce del comitato
— che ci promettono di darci
una casa. Siamo di nuovo usciti
allo scoperto con questo ges-
to per richiudere l'attentato
ne di tutti. All'Assunzione ci

Fuori strada con la moto,
morto un giovane di Assemini

Ragazzo rischia di annegare a Platamona

CAGLIARI — USCITO DI
strada con la moto, un gio-
vane di Assemini è morto sul
colpo. Si chiamava Bruno
Cadeddu, 28 anni. L'incidente è
avvenuto ieri pomeriggio sul-
la statale 130, al livello di De-
cimomannu. Il giovane, che
guidava una Suzuki 500, ha
perso il controllo della moto
in curva ed è finito in cunet-
ta.

PORTO TORRES — TRE
giovani di Sassari sono rima-
sti feriti (uno è grave) in uno
scontro fra due auto avvenu-
to nel pomeriggio alle porte
della città.
Peppino Urgeghe di, 2
anni è stato ricoverato nel
reparto chirurgia dell'ospeda-
le di Sassari con prognosi ri-
servata per trauma addomi-
nale. Giovanni Maria Fron-

Tenta il suicidio
tre volte
giovane detenuto

L'AQUILA — Per la trentesima
volta in un anno e
mezzo un detenuto ha tenta-
to di uccidersi. E' Gianfranco
Di Salvatore, di 20 anni, dete-
nuto nelle carceri di San Do-
menico Dell'Aquila.

Congresso dc
di Cagliari,
i dorotei
(spaccati)
vincono ancora

CAGLIARI — La logica
delle correnti, a parole osteg-
giata da tutti, ha vinto anco-
ra. Ed è stato un congresso
grigio. La definizione è degli
 stessi protagonisti maggiori.
L'assemblea provinciale della DC
non è stata caratterizzata da
un dibattito politico (quali
del tutto inesistente). Ed è
costi fallito il tentativo, che a-
veva un preciso significato
politico, di dare al partito
un'immagine unitaria.
Il progetto della vigilia era
indietro quello di presentare
un listino unico per l'elezio-
ne dei 36 membri del comita-
to provinciale, che compren-
deva tutti gli schieramenti.
Ma i seri contrasti sorti all'in-
terno del gruppo doroteo (il
più grosso) lo hanno fatto ca-
dere.
Le correnti dorotee, ben-
ché spaccate, si è comunque
presentata con una lista uni-
ca (insieme ai pochi rappre-
sentanti di «Proposta»). Ed i
risultati provvisori danno
per vincitori con 15 seggi le
forze 16. Assieme ai sono
presenti androtiani e bo-
ccatiani (ottenendo 14 seggi
complessivamente).
Tre membri a testa hanno otte-
nuto i dorotei e fanfaniani.
Ancora nessun accordo sul
nome del nuovo segretario
provinciale dc.

Dopo lunghe sofferenze, munita
dei conforti religiosi, all'età di 34
anni, è mancata ai suoi cari.

Livia Delpieri
in Mattia

Lo partecipano con dolore il marito
Bruno e i piccoli Alessandra,
Stefano e Marco, le sorelle Miriam
con Francesco Marconi e Donatella,
il fratello Sandro, i suoceri Ma-
rio e Rosa Mattia, i cognati, i nipoti
e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, alle
ore 17, nella cappella del nuovo
ospedale civile.
Sulla presenza di partecipazio-
ne personale.

Sassari, 8 giugno 1981

Agnese Isidoro Tumore di Maria Madda-
le 23048-20281

Gli zii Manlio e Rosalba Craxi,
Elena Craxi, Umberto e Grazia
Spendi con le rispettive famiglie
sono «cucinosamente vicini a fru-
desse tutti gli schieramenti.
Ma i seri contrasti sorti all'in-
terno del gruppo doroteo (il
più grosso) lo hanno fatto ca-
dere.
Le correnti dorotee, ben-
ché spaccate, si è comunque
presentata con una lista uni-
ca (insieme ai pochi rappre-
sentanti di «Proposta»). Ed i
risultati provvisori danno
per vincitori con 15 seggi le
forze 16. Assieme ai sono
presenti androtiani e bo-
ccatiani (ottenendo 14 seggi
complessivamente).
Tre membri a testa hanno otte-
nuto i dorotei e fanfaniani.
Ancora nessun accordo sul
nome del nuovo segretario
provinciale dc.

Livia
in Mattia

Agnese Isidoro Tumore di Maria Madda-
le 23048-20281

La manifestazione del settore fibre
(GIR) partecipano al tutto del lan-
gari per la scomparsa di

Livia Delpieri

Il personale tutto del laboratorio fi-
bra partecipa al dolore del marito e
dei figli per la scomparsa della ca-

Livia

Maria Mancoi, Rosaria e Piero,
Pietro e Michela partecipano al do-
lore di Miriam, Francesco e lan-
gari per la perdita di

Livia

ieri è mancata ai suoi cari, all'età di
40 anni.

Giovanna Simola

In Messia
Con dolore ne danno il triste an-
no il marito Paolo, i figli Lucia
con il fidanzato Vincenzo, Anna,
Giovanna, Adriana e Mar-
cello, i fratelli, le sorelle, i cognati,
i cognati, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, alle
ore 17, nella cappella del nuovo
ospedale civile, dove sarà celebra-
ta la santa Messa. Dopo le seque-
le sarà trascinata a Porto Tor-
res.

Sassari, 8 giugno 1981

Santa Isidoro Tumore di Maria Madda-
le 23048-20281

E' mancata improvvisamente al-
l'affetto dei suoi cari

Mario Oggiano

Lo partecipano addolorati la moglie
Elena Tiana, i figli e le sorelle,
i funerali avranno luogo oggi, alle
ore 18.

Bortigli, 8 giugno 1981

Assunta, Peppino, Stefano, Gio-
vanna e le rispettive famiglie par-
tecipano con Elena e i nipoti la scom-
parsa del caro fratello

Mario Oggiano

Sassari, 8 giugno 1981

Peppino, Giovanna e Tora, Antonio
e Sandra, Anna Rita De Martini si
associano al dolore e alla Enea e
cugini, per la scomparsa del caro
zio

Mario Oggiano

Sassari, 8 giugno 1981

Il giorno 5 giugno 1981 si è spento
in Orani, all'età di 53 anni.

Giulio Aru

A sequele avvenute, ne danno il
triste annuncio le sorelle Prianta,
Esterina, Giuseppina e Maria, i fru-
telli Tito con Sandra, Luigi, Paolo
con Tina, i nipoti e i parenti tutti.
Impossibilità di farlo singolar-
mente, raggruppiamo sentitamente
tutto coloro che prodighano la loro
assistenza e coloro che con la loro
presenza, con scritti e fiori hanno
voluto onorare la memoria del caro
estinto.

Orani, 8 giugno 1981

Nel secondo anniversario della
morte del caro e indimenticabile

Giannuario Poddighè

I familiari lo ricordano con immute-
vole affetto e ringraziano quanti vor-
ranno unirsi alle loro preghiere
per l'anima che sarà celebrata mar-
tedì 8 giugno, alle ore 10, nella chiesa del
Sacro Cuore.

Chiusi nell'Iran
sei quotidiani moderati

TEHERAN — Sei giornali, fra cui quello del presidente della
repubblica Abolhasan Bani Sadr, «Zanghaleh Edami», sono
stati chiusi in Iran per ordine del procuratore rivoluzionario
Islamico Ali Khamenei.
L'ufficio di relazioni pubbliche della procura rivoluzionaria
ha reso noto che i giornali devono cessare le pubblicazioni
perché con i loro articoli causavano «tensione» nel paese es-
sendo «contrari ai principi islamici» e ai «diritti della comunità
civile».
Secondo il comunicato della procura è stato considerato par-
ticolarmemente grave il fatto che i giornali continuassero a pub-
blicare articoli in Iran per ordine del procuratore rivoluzionario
Islamico Ali Khamenei.
Con la chiusura «fino a nuovo ordine» degli ultimi giornali
dell'opposizione (una dozzina di pubblicazioni, soprattutto dei
gruppi di sinistra, erano già state bandite alcuni mesi fa) si ac-
centua sempre di più la concentrazione del potere in Iran nei
mani degli appartenenti all'ala integralista islamica che
hanno ormai minimizzato la figura del presidente Bani Sadr,
relegato in secondo piano.

Tenta il suicidio
tre volte
giovane detenuto

L'AQUILA — Per la trentesima
volta in un anno e
mezzo un detenuto ha tenta-
to di uccidersi. E' Gianfranco
Di Salvatore, di 20 anni, dete-
nuto nelle carceri di San Do-
menico Dell'Aquila.
Il recluso è stato ricoverato
d'urgenza all'ospedale civile
per aver ingerito due pezzi di
una antenna televisiva che a-
veva all'interno della cella.
In precedenza, il giovane a-
veva ingerito di tutto, dalle
lamette alle posate ai cocci di
piatto e di vetro.
Il Di Salvatore è stato sem-
pre soccorso in tempo dai
compagni di cella o dagli a-
genti di custodia.

Vertical text on the right edge of the page, possibly a page number or index.

Cominciato a Firenze il processo d'appello

Sardo rischia l'ergastolo per il sequestro Ostini

E' Giovanni Piredda, condannato in primo grado a 30 anni L'ostaggio venne ucciso nonostante il pagamento del riscatto

FIRENZE - Processo di secondo grado, in corte d'assise di appello, a Firenze, per Giovanni Piredda, un sardo di 37 anni soprannominato «cervello elettronico», che avrebbe organizzato il sequestro del possidente milanese Marzio Ostini.

Ostini fu rapito nel gennaio '77 a San Casciano Bagni, vicino a Siena. Per il suo riscatto, i familiari pagarono un miliardo e 200 milioni di lire, ma il possidente non fece più ritorno a casa. Del suo

sequestro ed omicidio vennero accusati, in un primo momento, solo alcuni componenti della cosiddetta «anonima sarda», ritenuta responsabile di diversi rapimenti avvenuti in Toscana. La corte d'assise di appello di Firenze inflisse, per questo, tre condanne all'ergastolo e altre due a trentatré anni di reclusione, riferendo una precedente sentenza della corte d'assise di Siena.

Solo successivamente, durante il processo per il sequestro e l'omicidio dell'industriale fiorentino Piero Baldassini, il detenuto «pentito» Giuseppe Buono accusò Piredda anche dell'omicidio di Ostini. Piredda è condannato all'ergastolo per il sequestro Baldassini - fu rinviato a giudizio anche per Ostini e condannato, in primo grado, a 30 anni.

ieri mattina all'apertura del processo, Piredda - che è rifiuto dagli avvocati Francesco Murgia e Venturo - ha detto che Buono aveva riferito voci apprese da Effio Lai, un altro sardo assassinato qualche anno fa, e che comunque lo stesso Buono non aveva invece parlato prima, quando avrebbe invece potuto farlo. Dopo l'intervento del giudice relatore, Cecioni, hanno parlato gli avvocati di parte civile per la famiglia Ostini.

L'intervento del pubblico ministero, dott. Tani, è previsto per oggi. Probabile la richiesta della condanna all'ergastolo. La sentenza si dovrebbe avere oggi stesso.

Non è grave Palermo: bambino accoltellato da due ladruncoli di biciclette

PALERMO - Antonio Di Franco, di 12 anni, è stato accoltellato alla schiena da due giovani ai quali si era opposto per impedire che gli rubassero la bicicletta.

E' accaduto nel quartiere «Romagnolo», alla periferia orientale di Palermo. Ricoverato in ospedale, Di Franco è stato giudicato non grave. Gli aggressori dopo il feroce colpo sono fuggiti.

Secondo quanto Antonio Di Franco ha detto alla polizia, gli aggressori sarebbero poco più del bambino, sarebbe avvenuto in due tempi. Il piccolo Antonio, uscito da un bar dove aveva acquistato un caffè da portare al padre, avrebbe trovato i due ragazzi intesi ad arruogliersi sulla sua bicicletta. Alle rimproverate di Antonio, i due si sarebbero messi a correre. Lui, per l'intervento di una donna, i due si sarebbero allontanati non senza però fare balenare un coltellino in scatto. Poco di tempo, Antonio porta il caffè al padre e, infornata la bicicletta, si allontana verso casa; a questo punto, sempre a suo dire, si materializzano i ladri e uno riesce a colpirlo

San Benedetto del Tronto Grave bilancio dell'incendio nello stadio 15 persone in fin di vita

ASCOLI PICENO - Amara promozione quella della San Benedetto il 6 giugno dopo un anno di permanenza in Cl. I gravi fatti accaduti poco prima dell'inizio dell'incontro hanno raffreddato l'entusiasmo per il successo sportivo. Il feroce fuggi generale avvenuto alla curva sud, quando si sono alzate le fiamme dalla curva e striscianti incendiati forse a causa di un razzo, hanno provocato il ferimento di numerose persone, 4 della quali ricoverate negli ospedali cittadini, mentre altre persone hanno dovuto ricorrere alle medicazioni.

In situazione, col trascorrere delle ore, è apparsa più grave del previsto. Sono almeno 15 infatti le persone con prognosi riservata: tra queste quella che desta più preoccupazioni è Fabozza Basili, che ha riportato la frattura del cranio. Gli altri quattordici infermi, tutti con ustioni estese di secondo e terzo grado, sono in partenza diretti a vari centri ospedalieri d'Italia. Con elicotteri saranno trasferiti a Verona, a Padova, a Brindisi, a Cesena e a Roma.

Del quattordicesimo ustionato tre sono in particolari condizioni di gravità. Sono tre donne cui è stato infatti riscontrato un inizio di blocco renale. Gravissime continuano a rimanere anche le condizioni di un ragazzo di 20 anni a causa della frattura del bacino e il trauma cranico riportati.

Autonomi calabresi, tutti condannati Già scarcerati gli imputati

COSENZA - I sette presunti appartenenti ad «Autonomia calabrese» sono stati condannati ad un anno e 6 mesi di reclusione. Sono stati, infatti, ritenuti colpevoli di «cospirazione politica». La sentenza è stata emessa dalla corte d'assise di Cosenza dopo cinque ore di camera di consiglio.

Si tratta di Giancarlo Mattian, Francesco Cirillo, Francesco Morgan, Pasquale Antonio Spadò, Carlo Macri, Nino Russo. A quest'ultimo sono stati comminati anche quattro mesi di reclusione per detenzione abusiva di armi.

Domenico Magno, l'autonomo «pentito», invece, è stato condannato ad un anno, un mese e venti giorni di reclusione, compresi i reati minori di cui era accusato.

Tutti gli imputati sono stati scarcerati per decorrenza dei termini.

A Firenze ancora senza volto l'assassino dei fidanzati

FIRENZE - Il sostituto procuratore della Repubblica Izzo, che conduce le indagini sul omicidio dei due giovani fidanzati Carmela De Nuccio e Giovanni Faggi, uccisi con due colpi di pistola coltellate mentre erano appartati dentro un'auto, ha interrogato per tutta la mattina le persone fermate.

Lungo, in particolare, l'interrogatorio di due giovani fratelli, uno dei quali era stato legato sentimentalmente alla ragazza.

Gli inquirenti sono sempre più orientati sulla ipotesi della vendetta, anche se non hanno del tutto trascurato la «pista» del manico sessuale.

Carabinieri e polizia stanno vagliando anche le analogie con un delitto avvenuto sette anni fa a Borgo San Lorenzo. Anche quella volta due fidanzati vennero aggrediti ed uccisi mentre erano in auto.

Nei prossimi giorni nuvole, piogge e temporali

ROMA - Ancora instabilità per le condizioni del tempo della parte centrale del mese in corso. Alle belle giornate succederà, dopo la metà del mese, un peggioramento generale con diminuzione di temperatura. Lo ha reso noto il servizio meteorologico della aeronautica.

Sul Mediterraneo centrale e sull'Italia campo di alta pressione in graduale diminuzione. Italia campo di alta pressione in graduale diminuzione. Nella prima parte della decade si avranno prevalenti condizioni di cielo sereno e poco nuvoloso; probabilità di qualche addensamento pomeridiano e isolato temporale specie sulle zone alpine, prealpine e appenniniche. Foschie dense e qualche nebbia lungo le valli, sui litorali e sul mare.

Nella seconda parte si verificherà un peggioramento

Informazioni SIP agli azionisti e agli utenti



SOCIETA' ITALIANA
PER L'ESERCIZIO TELEFONICO p. a.
CON SEDE IN TORINO



ASSEMBLEA ORDINARIA DEGLI AZIONISTI DEL 1° GIUGNO 1981
DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA

In data 1° giugno si è tenuta a Torino, in seconda convocazione, l'Assemblea Ordinaria della Società, sotto la presidenza dell'ing. Ottorino Beltrami.

L'Assemblea ha approvato la relazione del Consiglio di Amministrazione e il bilancio al 31.12.1980, dal quale - dopo l'accantonamento ad ammortamenti di 728 miliardi di lire (636 nel 1979) - risulta la perdita di 538,5 miliardi (che si sarebbe ridotta a 408 miliardi ove fosse stato tempestivamente approvato il noto disegno di legge della riduzione del canone di concessione dal 4,50% allo 0,50%; peraltro, di tale riduzione, anche per quota di compensazione del 1980, dovrebbe beneficiare l'esercizio 1981). L'Assemblea ha deliberato di riportare la perdita al successivo esercizio.

Il Presidente ha informato l'Assemblea in merito al complesso di provvedimenti emanati o in corso di emanazione al fine di assicurare il riequilibrio della gestione. In particolare, ha reso noto che - a seguito del conferimento di L. 1.750 miliardi al fondo di dotazione IRI, disposto con D.L. 14.5.1981, n. 209 - l'aumento di capitale sociale da 880 a 1.680 miliardi potrà avere compiuta esecuzione, non appena ottenute le richieste autorizzazioni; inoltre, ha illustrato i recenti provvedimenti relativi all'adeguamento delle tariffe telefoniche e all'istituzione di una cassa congiungimento nell'ambito del settore.

Successivamente, l'Assemblea ha confermato, per acclamazione, nella qualità di Amministratore il Dott. Michele Principe (già cooptato dal Consiglio di amministrazione). Infine, l'Assemblea stessa, ai sensi degli artt. 2 e 19 del D.P.R. 31 marzo 1975, n. 136, ha conferito l'incarico per la revisione e la certificazione dei bilanci sociali alla Price Waterhouse s.a.s. di Renzo Latini & Co., per il triennio 1982-1983-1984, determinando il relativo corrispettivo.

Il Consiglio di amministrazione, riunitosi dopo l'Assemblea, ha confermato Presidente della Società l'ing. Ottorino Beltrami e Vice Presidenti il dott. Paolo Benzioni e il prof. ing. Carlo Mussa Ivaldi Vercelli. Amministratori Delegati sono il dott. Paolo Benzioni e il dott. Giuseppe Casetta.

PRINCIPALI REALIZZAZIONI NEL 1980 (E INCREMENTI RISPETTO AL 1979)

	ITALIA	di cui nel MEZZOGIORNO
INVESTIMENTI (miliardi di lire)	1.951,4	554,8
ABBONATI	845.204 (+ 8,9%)	250.288 (+ 7,7%)
APPARECCHI	1.184.733 (+ 6,9%)	319.415 (+ 7,1%)
DENSITA' TELEFONICA (apparecchi x 100 abitanti)	32,7	22,2
NUMERI DI CENTRALE	781.833 (+ 5,8%)	217.838 (+ 6,9%)
RETI URBANE E SETTORIALI (Km circuito)	3.792.520 (+ 7,2%)	1.150.550 (+ 7,9%)
RETE INTERURBANA (Km circuito)	1.211.877 (+ 8,3%)	657.702 (+ 10,8%)
TRAFFICO EXTRAURBANO (milioni di comunicazioni di cui in teleselezione)	3.278 (+ 8,9%) 3.268 (+ 5,9%)	813 (+ 8,8%) 811 (+ 8,8%)
ABBONATI COLLEGATI al 31 dicembre 1980	13.016.757	3.508.496
APPARECCHI IN SERVIZIO al 31 dicembre 1980	19.277.026	4.801.042

F. III
PUGGIONI
FABBRICA
ARTIGIANA MOBILI
INFESSI IN LEGNO
STOR BARBARO
Via Roma 100 - Tel. 070 23-01

LA NUOVA PUGGIONI

Nuova Sardegna

F. III
PUGGIONI
ESPOSIZIONE
MOBILI
DELLE DITTE
PIU' QUALIFICATE
A LEGNO - LA SIDA DI SIVIGLIA

Anno 91 - N. 274
Lire 400

Direzione Redazione Amministrativa
07100 Sassari, via Poissalana 9
Telefono 275926 (4 linee)
Casella Postale 124
Sped. in abb. post. gr. 1-70

Sabato
24 ottobre 1981

Braccio di ferro Benzina, nuovo aumento? Via agli sfratti

ROMA — Mentre Spadolini tenta pazientemente di riaprire il dialogo con i sindacati (che proprio ieri hanno attuato uno sciopero di quattro ore in tutte le industrie) dall'interrogazione del governo e dalla coalizione di maggioranza partivano tre allarmi. Il primo, sul prezzo della benzina, lasciato proprio dal ministro dell'Industria, Marcora, che si è fatto portavoce delle società petrolifere che minacciano di abbandonare l'Italia se il Cisp non adeguerà i prezzi dei prodotti amministrati ai maggiori costi di produzione.

Il secondo attacco è venuto dal ministro dei Lavori pubblici, il socialdemocratico Nicolazzi, che si è impuntato sulla questione degli sfratti: «O si parla di tutto il pacchetto di provvedimenti per la casa - avrebbe detto - o mi rifiuto di accettare la proroga degli sfratti estrajudiziali dal reddito». E così il decreto di proroga della sospensione degli sfratti non è stato firmato. La parola passa quindi al Parlamento.

Di marca socialdemocratica anche il terzo attacco: il segretario del Pfdi, Longo, ha chiesto ufficialmente che il presidente del consiglio «con più umiltà e meno protagonismo» venga in maggior conto i partiti della coalizione che lo mantengono a Palazzo Chigi.

(Servizi alle pag. 2 e 7)

Si apre oggi il congresso regionale Dc quasi unita (Fuori solo Segni) Accordo fatto tra le correnti

(Servizi a pag. 3)



L'addio di Nuoro
Nuoro ha dato ieri l'estremo saluto al capitano Stravlu (A pagina 15)



Iniziato il processo Restano dentro i nove tifosi del Sorso

Contestato anche il sequestro
È COMINCIATO a Sassari il processo a carico dei nove tifosi di Sorso accusati di aver provocato gravi incidenti dopo la partita di calcio persa dalla squadra locale. I giudici hanno contestato agli imputati anche l'accusa di sequestro di persone. Per oltre quattro ore infatti vi fu l'assedio agli spogliatoi, dove si erano rifugiati arbitro, guardalinee, giocatori e dirigenti del Sorso. Interrogati, i nove accusati hanno respinto le accuse. Il dibattimento riprenderà giovedì. Gli imputati resteranno in carcere. Il tribunale ha infatti respinto le istanze di libertà provvisoria presentate dai difensori.

(Servizio a pag. 9)

Clamorosi sviluppi nelle indagini per il sequestro Cinque

Quattro arresti a Olbia

In carcere camionista di Padru, la moglie, la cognata e la suocera
Forse individuato un altro «ramo» dell'anonima

(Servizio a pag. 18)

Gli americani nell'85 potranno disdire l'accordo con l'Eni

ROMA — L'accordo tra l'Eni e l'American Occidental Petroleum per la costituzione dell'Enoxy chimica prevede una clausola in base alla quale l'Occidental potrà ritirarsi dall'Enoxy chimica in una data a sua scelta tra il primo gennaio 1985 e il 30 giugno dello stesso anno.

Gli americani potranno ritirarsi dalla joint venture con l'Eni nel caso che le attività dell'Enoxy chimica non portino a un reddito netto pari al 50 per cento almeno di quello previsto in un piano di attività per il periodo sino alla fine del 1984 e se interverranno circostanze tali, nel clima industriale in Italia, da pregiudicare economicamente le attività dell'Enoxy chimica.



Lorenzina Pitta
si oppone al volo dopo l'arresto: alla sua destra un'ispettrice di polizia

Il giallo di Cagliari Scarcerata l'insegnante

Non è stata lei ad avvelenare l'amante

CAGLIARI — È stata scarcerata per totale mancanza di indizi Maria Artizzu, l'insegnante di 37 anni, arrestata il 13 ottobre scorso, con l'accusa di aver avvelenato con la stricnina il suo convivente, l'insegnante di educazione fisica Giuseppe Fonneu, di 44 anni.

Il fatto era avvenuto a Villacidro l'11 ottobre scorso. Interrogata dal magistrato, la donna aveva raccontato che Fonneu (che era sposato e separato dalla moglie) la sera dell'11 ottobre le aveva comunicato che intendeva rompere la relazione perché innamorato di un'altra donna, Maria Artizzu - secondo il suo racconto avrebbe tentato di suicidarsi lanciandosi dalla finestra, ma era stata bloccata dal convivente. Aveva poi ripetuto il tentativo sciogliendo in un bicchiere la stricnina contenuta in un flacone.

Fonneu (che pare fosse rientrato a casa in stato di ebbrezza, dopo una cena con amici) le aveva strappato di mano il bicchiere, bevendone il contenuto tutto d'un fiato.

(Servizio a pag. 20)

sollecitazione per il vostro salutare tutti d'accordo

MIGONI

ingegneri via del tramonto 22 34 tel. 070 290782 3 4

progettazione e costruzione impianti statici

Orribile a Firenze Fidanzati massacrati da un maniaco

È il terzo delitto del genere

DUE FIDANZATI, Susanna Cambi di 24 anni e Stefano Bajdi, di 26, sono stati uccisi nella notte tra giovedì e venerdì a Calenzano, poco lontano da Firenze. L'assassino, che ha sorpreso i due giovani in auto, li ha uccisi sparando attraverso i finestrini con una pistola calibro 22, poi ha trascinato i corpi fuori dall'auto mutilandoli selvaggiamente.

Nella stessa zona altre due giovani coppie erano rimaste vittime di un maniaco omicida. La tecnica era stata identica a quella usata per commettere questo terrore, efferato delitto e in entrambi i casi era stata adoperata una pistola calibro 22.

(Servizio a pag. 5)

- All'interno**
- ALGERO — Solidarietà di operai dell'industria con i dipendenti di Surigheudj (a pagina 13)
 - TEMPIO — Collavino scappato: due giovani condannati (a pagina 17)
 - CAGLIARI — Il caso Luchini: i rapporti fra Dc e Psi (a pagina 20)
 - LA MADDALENA — Esplosione la polemica in casa democristiana (a pagina 18)
 - OSSI — Una cooperativa per salvare il patrimonio archeologico (a pagina 13)
 - PALMI — Rivolta nel supercarcere: due agenti in ostaggio di 4 presunti terroristi (a pagina 5)

Chiedono 3 quotidiani Terremoto alla Rizzoli, 1200 licenziati

Il piano di ristrutturazione

MILANO — Un vero e proprio terremoto che neanche i sindacati si aspettavano. In un documento di 80 pagine la proprietà del gruppo Rizzoli annuncia a breve scadenza il licenziamento di 1.200 persone tra poligrafici, giornalisti e dirigenti.

Legata ai licenziamenti la chiusura di tre quotidiani: *Il Lavoro* di Genova, *Il Corriere d'informazione* e *L'Occhio*. Chiuderà i battenti anche un'altra testata, *Il Corriere del piccolo*, oltre al telegiornale del gruppo, *Contatto*.

La mobilitazione tra gli 11 mila dipendenti del gruppo è stata immediata. In una serie di infuocate assemblee è stato deciso uno sciopero di 24 ore a partire da oggi.

(Servizio a pag. 2)